

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazioni 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizioni dei lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29735			
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 346

MARTEDI' 14 DICEMBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Viva le Amiche dell'Unità di Roma che si sono impegnate a raccogliere 1.000 abbonamenti all'Unità del giovedì!

L'UNITA' del Partito

In preparazione della Conferenza nazionale del Partito si intensifica il dibattito. Si discute nei comitati federali, nei congressi delle organizzazioni di fabbrica, nelle varie istanze di base, nella stampa provinciale e nazionale, si discute sul modo di lavorare meglio per rafforzare il Partito e i suoi legami con le masse; sulle esperienze delle lotte sindacali e politiche combattute, sulla tattica, sulla situazione e sulla prospettiva politica. Naturalmente questa discussione avviene in piena libertà; ogni compagno fa uso del suo diritto di critica ed è richiamato dalla propria coscienza di Partito al dovere dell'autocritica. E' il nostro modo di applicare la democrazia interna, concezione che ha fatto le sue prove e che ha dato ottimi risultati.

Questa democrazia non piace ai nostri avversari, i quali sono scandalizzati dal fatto che nella discussione non sorgano divergenze politiche di fondo, non si scontrino tesi contraddittorie, non si votano mozioni che dicono tutto e nulla, non si manifestino tendenze contrastanti; i nostri avversari sono indignati per il fatto che, dopo aver discusso a lungo, ci troviamo tutti d'accordo, siamo tutti concordi e fermamente decisi a mantenere tali.

Gli avvocati del capitalismo monopolistico — siano essi clericali, socialdemocratici o liberali — ironizzano volentieri sulla nostra unità ideologica, politica e organizzativa; dicono che questa unità è artificiale e che ci viene imposta dai fuori: dal «Cominform», da Mosca. La gente dice un segno di inferiorità. I più stupidi, quelli che hanno la schiena più flessibile verso i padroni americani, guardano con altissimo disprezzo questi comunisti che obbediscono passivamente, senza riflettere e senza discutere, agli ordini che vengono dall'alto.

Se i comunisti fossero veramente comunisti come si dipinge la propaganda avversaria, le classi privilegiate non avrebbero ragione di inquietarsi tanto. Un partito di uomini incapaci di pensare con la propria testa, in italiano e da italiani, che traduce le direttive della sua azione politica da lingue straniere, non potrebbe minacciare ai privilegi così ben difesi dallo Stato capitalistico moderno dominato dai monopoli; la propaganda, l'azione politica di un tale partito non potrebbero trovare una eco nel cuore e nella mente delle masse lavoratrici e popolari; e invece ai nostri avversari, prigionieri del pregiudizio anticomunista, manca l'obiettività, l'intelligenza politica necessaria per comprendere le ragioni profonde della nostra unità. Essi non riuscirebbero mai a comprendere che l'unità ideologica, politica e organizzativa del nostro Partito è il risultato storico di decenni di lotta politica e di attività educativa. Da quando Gramsci e Togliatti assunsero la direzione del Partito i loro sforzi furono rivolti a educare, a istruire, a elevare il livello ideologico e politico e a realizzare l'unità ideologica, politica e organizzativa del Partito sulla base degli insegnamenti del marxismo-leninismo.

L'esperienza del movimento operaio italiano e internazionale ci insegna che un partito socialista, che raggruppa uomini il cui disaccordo è profondo e costante, sia sullo scopo finale che sulla tattica quotidiana, è votata all'insuccesso e alla decadenza, poiché è incapace di dirigere la classe operaia attraverso le tempeste della lotta di classe.

Per fare del partito operaio uno strumento di lotta capace di guidare i lavoratori nelle aspre battaglie della libertà e del socialismo, è necessaria l'unità interna fondata sulla dottrina sperimentata del marxismo-leninismo; solo su questa base è possibile una unità solida e indistruttibile, ragionata e fraterna. Senza la conoscenza del marxismo-leninismo l'azione del partito della classe operaia è votata allo errore e all'impotenza.

La disciplina del Partito è indissolubilmente legata alla democrazia interna, al diritto di ogni membro del Partito di promuovere e di partecipare alla discussione su un problema politico, al diritto di criticare le manchevolezze del lavoro, di eleggere e di essere eletto negli organi dirigenti. La disciplina di Partito vuole che, dopo aver preso una decisione, l'unità degli intenti e di azione sia conscientemente accettata da tutti. E senza una condizione assoluta senza la quale non si può neppure

IMPEDIRE IL RIARMO TEDESCO PER REALIZZARE LA DISTENSIONE!

Appello di Ollenhauer ai socialdemocratici europei Basso attacca alla Camera gli accordi di Parigi

I comunisti presenteranno un emendamento per il rinvio del deposito della ratifica - Analoghi emendamenti in discussione presso altri gruppi parlamentari - Contraddittorie ammissioni del repubblicano Ugo La Malfa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 13 — Erich Ollenhauer ha chiesto al partito di Saragat e a tutti gli altri partiti dell'Internazionale socialdemocratica di non tradire la causa della distensione internazionale, e li ha invitati «a far valere la loro influenza affinché le potenze occidentali di occupazione si decidano a rinvio del trattato quadripartito per la riunificazione della Germania e procedano immediatamente alla preparazione diplomatica di queste conversazioni».

L'appello è stato redatto al termine di una riunione congiunta della direzione e del gruppo parlamentare socialdemocratico, nel corso della quale Ollenhauer ha pronunciato un importante discorso.

«La situazione politica, egli ha detto, sta diventando drammatica, poiché il tema della riunificazione della Germania passa sempre più in secondo piano. Dopo le ultime dichiarazioni delle potenze occidentali e dell'Unione Sovietica, il partito socialdemocratico tedesco ha il compito di impedire, con tutti i mezzi a sua disposizione, che le possibilità di riunificazione della Germania e di distensione nel mondo vengano messe in pericolo, o addirittura annullate, dall'inserimento della Repubblica di Bonn nell'Unione europea occidentale e nella N.A.T.O. Il partito socialdemocratico, dopo aver visto approvati il suo atteggiamento e la sua politica nelle ultime elezioni regionali, proseguirà il lavoro di chiarificazione contro i trattati di Parigi e l'accordo sulla Saar. Una ratifica di questi strumenti senza un serio tentativo di giungere a trattative concrete sulla riunificazione, condurrà a rendere eterna la divisione della Germania».

Ollenhauer ha accusato il Cancelliere di essersi asservito interamente alla politica



del blocco atlantico, ed ha affermato che «il partito socialdemocratico si schiera senza riserve per una politica di distensione internazionale e per una sistemazione pacifica di tutte le vertenze».

Al termine della discussione la direzione del partito ed il gruppo parlamentare hanno votato, all'unanimità, una risoluzione in cui si appella al senso di responsabilità dei partiti socialdemocratici dell'Europa occidentale, e si denuncia «il nefasto tentativo di creare, con la ratifica di un colloquio avuto da Ollenhauer con Adenauer sulla preparazione del dibattito di politica estera che si inizierà mercoledì al Bundestag, ed è stata accompagnata da tutta una serie di avvenimenti politici, quali indicano che la posizione del Cancelliere va ulteriormente indebolendosi».

Indicazioni in questo senso sono venute da un discorso di Dehler, in cui il capo liberale ha dichiarato che il suo partito conferma la opposizione agli accordi sulla Saar ed è disposto ad uscire dal governo per meglio affermare le sue idee; dall'accordo raggiunto fra i socialdemocratici e il partito dei profughi per la formazione del nuovo governo regionale in Assia.

Tanto la Baviera quanto la Assia avranno così dei primi ministri socialdemocratici: a Wiesbaden sarà riconfermato l'onorevole Zinn, che aveva ricoperto questa carica nei quattro anni passati; a Monaco si tratta invece di una novità eccezionale, giacché la regione bavarese ha sempre avuto capi di governo cattolici.

A Bonn la giornata politica ha anche registrato i primi colloqui tra il ministro Vannoni e il ministro dell'Economia, Erhard. Fra gli argomenti in discussione figurano: l'invio di lavoratori italiani in Germania, il passivo del bilancio commerciale verso la Repubblica federale, la possibilità di ottenere commesse di lavoro, la possibilità di munizioni per la nuova Wehrmacht, la riduzione delle nostre tariffe doganali e lo investimento in Italia di capitali germanici.

Le trattative sono molto complicate, specie per quanto riguarda la «esportazione» di disoccupati italiani. In seguito a numerose proteste e levele nei giorni scorsi dai sindacati e dal ministero del Lavoro, il ministro dell'Alimentazione ha reso noto oggi, in un suo comunicato ufficiale, di «non dare alcun seguito alla offerta italiana di inviare centinaia di migliaia di braccianti nella Repubblica federale».

SERGIO SEGRE

del blocco atlantico, ed ha affermato che «il partito socialdemocratico si schiera senza riserve per una politica di distensione internazionale e per una sistemazione pacifica di tutte le vertenze».

Al termine della discussione la direzione del partito ed il gruppo parlamentare hanno votato, all'unanimità, una risoluzione in cui si appella al senso di responsabilità dei partiti socialdemocratici dell'Europa occidentale, e si denuncia «il nefasto tentativo di creare, con la ratifica di un colloquio avuto da Ollenhauer con Adenauer sulla preparazione del dibattito di politica estera che si inizierà mercoledì al Bundestag, ed è stata accompagnata da tutta una serie di avvenimenti politici, quali indicano che la posizione del Cancelliere va ulteriormente indebolendosi».

Indicazioni in questo senso sono venute da un discorso di Dehler, in cui il capo liberale ha dichiarato che il suo partito conferma la opposizione agli accordi sulla Saar ed è disposto ad uscire dal governo per meglio affermare le sue idee; dall'accordo raggiunto fra i socialdemocratici e il partito dei profughi per la formazione del nuovo governo regionale in Assia.

Tanto la Baviera quanto la Assia avranno così dei primi ministri socialdemocratici: a Wiesbaden sarà riconfermato l'onorevole Zinn, che aveva ricoperto questa carica nei quattro anni passati; a Monaco si tratta invece di una novità eccezionale, giacché la regione bavarese ha sempre avuto capi di governo cattolici.

A Bonn la giornata politica ha anche registrato i primi colloqui tra il ministro Vannoni e il ministro dell'Economia, Erhard. Fra gli argomenti in discussione figurano: l'invio di lavoratori italiani in Germania, il passivo del bilancio commerciale verso la Repubblica federale, la possibilità di ottenere commesse di lavoro, la possibilità di munizioni per la nuova Wehrmacht, la riduzione delle nostre tariffe doganali e lo investimento in Italia di capitali germanici.

Le trattative sono molto complicate, specie per quanto riguarda la «esportazione» di disoccupati italiani. In seguito a numerose proteste e levele nei giorni scorsi dai sindacati e dal ministero del Lavoro, il ministro dell'Alimentazione ha reso noto oggi, in un suo comunicato ufficiale, di «non dare alcun seguito alla offerta italiana di inviare centinaia di migliaia di braccianti nella Repubblica federale».

SERGIO SEGRE

L'inizio del dibattito a Montecitorio

Ieri alle 17.30 è cominciato a Montecitorio il dibattito sulla ratifica degli accordi di Parigi. La prima giornata di questa grande battaglia politica, la più importante della seconda legislatura, si è svolta in un scenario singolare: i settori di sinistra erano affollati, mentre al centro si notavano larghissimi vuoti; né il capo del gruppo democristiano, on. Moro, né l'on. Fanfani erano presenti nella aula; il relatore di maggioranza, Gonella, ha fatto una brevissima apparizione e poi s'è allontanato; il presidente della Commissione Esteri, Bettiol, non s'è neppure visto e al banco del governo il ministro Martino è stato lasciato quasi sempre solo.

Prima della discussione sugli accordi di Parigi, il compagno WALTER aveva protestato perché non era stata messa all'ordine del giorno della seduta la mozione sullo sveltimento della procedura per le pensioni di guerra, in conformità della decisione presa in precedenza dall'assemblea. Poi erano state svolte numerose interrogazioni, tra cui quelle del compagno MARINO D'AMICO, GRASSO, GULLO GORRERI, BARBIERI e Gisella FLOREANINI.

Nel frattempo si svolgeva una riunione dei capi dei gruppi parlamentari, per concordare lo svolgimento del dibattito sull'UEO. Alla fine veniva stabilito il seguente programma di lavoro: seduta lunedì alla D.C. sino alle 12.30, martedì e mercoledì fino a venerdì prossimo; interruzione nelle giornate di sabato e di domenica e ripresa con due sedute al giorno, da lunedì alle 12.30 sino al 23 dicembre. Veniva inoltre stabilito il tempo a disposizione dei vari gruppi parlamentari: ai comunisti sono state assegnate otto ore; ai socialisti, ai democristiani, ai repubblicani, ai liberali, ai socialisti P.N.M. tre, al MSI, tre, al PSDI, due, al PLI una e mezza, agli oratori del gruppo misto cinque.

Alla fine della riunione fra i capigruppo, il compagno To-

I "distinguo" dell'on. La Malfa

Perché mai i settori della maggioranza sono quasi deserti, e quasi deserti è il dibattito del governo in aula? Perché mai i settori della maggioranza sono quasi deserti, e quasi deserti è il dibattito del governo in aula? Perché mai i settori della maggioranza sono quasi deserti, e quasi deserti è il dibattito del governo in aula?

Perché mai i settori della maggioranza sono quasi deserti, e quasi deserti è il dibattito del governo in aula? Perché mai i settori della maggioranza sono quasi deserti, e quasi deserti è il dibattito del governo in aula? Perché mai i settori della maggioranza sono quasi deserti, e quasi deserti è il dibattito del governo in aula?

gli altri, nel ribadire l'opposizione del nostro Partito al trattato in discussione ha annunciato ai giornalisti che il gruppo comunista presenterà un emendamento all'UEO, il cui si propone il rinvio di sei mesi dell'entrata in vigore dell'UEO per evitare la creazione di ostacoli irrimediabili alla convocazione di una conferenza europea.

Analoghi emendamenti sembrano che siano in discussione anche presso altri gruppi della Camera.

E' stato democristiano, l'on. PINTUS, ad aprire la discussione sugli accordi di Parigi. Questo esponente della destra clericale ha esordito con un elogia funebre del CED, aggiungendo che l'UEO è germinata appunto da quel fallimento. Quindi Pintus ha rivolto un accorto appello ai democristiani favorevoli, invitandoli a metter da canto ogni riserva personale verso Mendès-France e a ratificare gli accordi. Infine l'oratore ha sviluppato le più ovvie tesi succinate democristiane per giustificare l'urgente ratifica degli accordi: il riarmo tedesco favorisce la distensione e se la URSS non vuole aspettare la pace dovrebbe auspicare la ratifica degli accordi; ma la URSS non vuole la distensione, bensì, intende regnare sulle altrui discordie; ecc. ecc. Pintus ha concluso con qualche timore per il pericolo che gli accordi economici franco-tedeschi minaccino all'economia italiana, ma si è subito tranquillizzato al pensiero che Adenauer e Mendès-France sono delle brave teste, che non hanno mai mancato di porre in luce le contraddizioni della politica europeistica; sviluppando il suo discorso ha ricordato che egli fu il primo a manifestare la perplessità degli «europeisti» di fronte a questi protocolli. Queste perplessità sorgevano dalla constatazione che l'UEO non è altro che un compromesso, mentre la CED era uno strumento per l'integrazione politica, economica e culturale dell'Europa. Lascio dunque a chi ha guardato alla istituzione dell'UEO alla CED. GIULIANO PAJETTA: Si è guadagnato in chiarezza.

A questo punto La Malfa ha esposto le sue critiche all'UEO; gli accordi non prevedono una integrazione, ma soltanto una articolazione dell'Europa; la garanzia fornita dalle quattro divisioni inglesi sul continente non ha gran valore, dal momento che non si poteva neppure pensare che l'Inghilterra si sarebbe disinteressata dei problemi militari europei. E' vero, ma il compromesso La Malfa — che il trattato di Bruxelles (e il ministro Martino lo ha sottolineato nei suoi discorsi) parla di integrazione politica, sociale e culturale dell'Europa. Ma i risultati cui ha portato in questi anni il trattato di Bruxelles sono ben scarsi da questo punto di vista.

Il discorso di Basso

Altra fonte di preoccupazione per La Malfa è il modo come è stata risolta la vertenza della Saar: si è fatto un compromesso tra Mendès-France e Adenauer, ma questo compromesso rischia di far fallire la ratifica dell'UEO. E' grave poi che l'Italia non abbia preso una iniziativa per dare una soluzione europea a tale problema. Non meno preoccupanti sono gli accordi economici franco-tedeschi, che sono stati stipulati non nel quadro degli interessi di tutti i paesi dell'occidente, ma a scapito di questi interessi.

A questo punto ha preso la parola il compagno socialista LEO BASSO, ultimo oratore della giornata. Egli ha sottolineato gli accordi di Parigi ad una critica ragionata ed appassionata ad un tempo, denunciando con oratoria penetrante i pericoli estremamente gravi che essi comportano per l'avvenire della Italia e per la pace del mondo intero. L'oratore ha su-

LE MISURE «ANTICOMUNISTE» COPRONO INTERESSI DI PARTE

Perché l'attacco alle cooperative viene guidato da Paolo Bonomi?

Un discorso rivelatore del capo della Federconsorzi - Le cooperative danno ombra ai monopolisti della Fiat e della Montecatini - Contadini, consumatori e produttori sullo stesso fronte

L'on. Paolo Bonomi, capo democristiano della «Confederazione Cooperativa Diretta» e tuttora deus ex machina della Federconsorzi, ha pronunciato domenica un discorso a Matera nel corso del quale, riferendosi alle recenti deliberazioni macchiariste del governo, ha detto: «Non si può non ritenere che se le cooperative comuniste riescono a sviluppare un'attività economica molto proficua, il cui reddito va a finanziare il P.C.I., ciò si deve alle molte centinaia di milioni di credito offerti alle Cooperative stesse dalle diverse Banche, ivi comprese quelle di diritto pubblico e quelle di interesse nazionale di proprietà dell'IRI. Poiché è assurdo che questi crediti, invece di essere impiegati, come dovrebbero, alla difesa dei produttori, servono a finanziare il Partito Comunista, si determinano per il governo non solo la possibilità, ma il preciso obbligo di intervenire perché un abuso tanto grave sia stroncato una volta per sempre».

E' rivelato il fatto che l'attacco alle cooperative venga sviluppato dall'uomo che tuttora — nonostante la rinuncia ufficiale compiuta, allo scopo di mantenere il mandato di cattura — continua a reggere le fila degli affari della Federconsorzi e dei vari organismi collegati alla Federconsorzi. E' infatti chiarissimo che qui il anticommunismo non è un'assoluta nienta, o meglio è pretesto (col cortese aiuto del governo) per colpire l'istituto cooperativo, che è il più valido orgoglio di una diffusa difesa dei contadini, dei coltivatori, dei consumatori italiani contro gli affari, le speculazioni, i sopraprofiti della Federconsorzi e dei monopoli industriali e terziari suoi alleati. A Bonomi e ai suoi amici non interessa colpire le cooperative «comuniste»: interessa colpire le cooperative in quanto tali, per aver campommo libero in materia di prezzi, di distribuzione e di vendite.

E' noto che da anni il gruppo che fa capo a Paolo Bonomi svolge un'azione costante — favorita dalle autorità statali — per liquidare ogni forma di democrazia in seno ai Consorzi agrari, e assicurare i Consorzi alle direttive economiche e politiche del «centro» federale. Elezioni truffaldine, assemblee illegali, scioglimento arbitrario dei consigli di amministrazione dei pochi Consorzi che conservano una base democratica, sono le tappe di questa progressiva conquista clericale di uno degli organismi economici più ricchi e potenti del nostro Paese.

Eliminata ogni forma di controllo democratico da parte dei contadini, dei coltiva-

Perché l'attacco alle cooperative viene guidato da Paolo Bonomi?

Un discorso rivelatore del capo della Federconsorzi - Le cooperative danno ombra ai monopolisti della Fiat e della Montecatini - Contadini, consumatori e produttori sullo stesso fronte

L'on. Paolo Bonomi, capo democristiano della «Confederazione Cooperativa Diretta» e tuttora deus ex machina della Federconsorzi, ha pronunciato domenica un discorso a Matera nel corso del quale, riferendosi alle recenti deliberazioni macchiariste del governo, ha detto: «Non si può non ritenere che se le cooperative comuniste riescono a sviluppare un'attività economica molto proficua, il cui reddito va a finanziare il P.C.I., ciò si deve alle molte centinaia di milioni di credito offerti alle Cooperative stesse dalle diverse Banche, ivi comprese quelle di diritto pubblico e quelle di interesse nazionale di proprietà dell'IRI. Poiché è assurdo che questi crediti, invece di essere impiegati, come dovrebbero, alla difesa dei produttori, servono a finanziare il Partito Comunista, si determinano per il governo non solo la possibilità, ma il preciso obbligo di intervenire perché un abuso tanto grave sia stroncato una volta per sempre».

E' rivelato il fatto che l'attacco alle cooperative venga sviluppato dall'uomo che tuttora — nonostante la rinuncia ufficiale compiuta, allo scopo di mantenere il mandato di cattura — continua a reggere le fila degli affari della Federconsorzi e dei vari organismi collegati alla Federconsorzi. E' infatti chiarissimo che qui il anticommunismo non è un'assoluta nienta, o meglio è pretesto (col cortese aiuto del governo) per colpire l'istituto cooperativo, che è il più valido orgoglio di una diffusa difesa dei contadini, dei coltivatori, dei consumatori italiani contro gli affari, le speculazioni, i sopraprofiti della Federconsorzi e dei monopoli industriali e terziari suoi alleati. A Bonomi e ai suoi amici non interessa colpire le cooperative «comuniste»: interessa colpire le cooperative in quanto tali, per aver campommo libero in materia di prezzi, di distribuzione e di vendite.

E' noto che da anni il gruppo che fa capo a Paolo Bonomi svolge un'azione costante — favorita dalle autorità statali — per liquidare ogni forma di democrazia in seno ai Consorzi agrari, e assicurare i Consorzi alle direttive economiche e politiche del «centro» federale. Elezioni truffaldine, assemblee illegali, scioglimento arbitrario dei consigli di amministrazione dei pochi Consorzi che conservano una base democratica, sono le tappe di questa progressiva conquista clericale di uno degli organismi economici più ricchi e potenti del nostro Paese.

Eliminata ogni forma di controllo democratico da parte dei contadini, dei coltiva-

Nuove indagini di Sepe su Pòlito

Si riparla dei trascorsi giudiziari dell'ex questore - Entro dicembre la requisitoria di Scardia

Il sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, dott. Marcello Scardia, ha cominciato ieri mattina a studiare la sua requisitoria definitiva sul procedimento penale a carico di Piero Piccioni, Ugo Montagna e Francesco Saverio Pòlito. Il dottor Scardia, che conta di riempire circa 350

Incredibile divieto della questura ad una conferenza di Tondi a Bologna

Il questore di Bologna Ramonzo Tondi ha vietato una conferenza di Tondi a Bologna. Il questore di Bologna Ramonzo Tondi ha vietato una conferenza di Tondi a Bologna. Il questore di Bologna Ramonzo Tondi ha vietato una conferenza di Tondi a Bologna.

Il questore di Bologna Ramonzo Tondi ha vietato una conferenza di Tondi a Bologna. Il questore di Bologna Ramonzo Tondi ha vietato una conferenza di Tondi a Bologna. Il questore di Bologna Ramonzo Tondi ha vietato una conferenza di Tondi a Bologna.

Perché mai i settori della maggioranza sono quasi deserti...

Perché mai i settori della maggioranza sono quasi deserti, e quasi deserti è il dibattito del governo in aula? Perché mai i settori della maggioranza sono quasi deserti, e quasi deserti è il dibattito del governo in aula?

Perché mai i settori della maggioranza sono quasi deserti, e quasi deserti è il dibattito del governo in aula? Perché mai i settori della maggioranza sono quasi deserti, e quasi deserti è il dibattito del governo in aula?

La Commissione nazionale quadri è convocata per giovedì 16 corrente presso la sede del C. C. per discutere il seguente ordine del giorno:

La Commissione nazionale quadri è convocata per giovedì 16 corrente presso la sede del C. C. per discutere il seguente ordine del giorno:

La Commissione nazionale quadri è convocata per giovedì 16 corrente presso la sede del C. C. per discutere il seguente ordine del giorno:

La Commissione nazionale quadri è convocata per giovedì 16 corrente...

La Commissione nazionale quadri è convocata per giovedì 16 corrente presso la sede del C. C. per discutere il seguente ordine del giorno:

La Commissione nazionale quadri è convocata per giovedì 16 corrente presso la sede del C. C. per discutere il seguente ordine del giorno:

La Commissione nazionale quadri è convocata per giovedì 16 corrente...

La Commissione nazionale quadri è convocata per giovedì 16 corrente presso la sede del C. C. per discutere il seguente ordine del giorno:

La Commissione nazionale quadri è convocata per giovedì 16 corrente presso la sede del C. C. per discutere il seguente ordine del giorno: